

Seria. Patta di l'altro bordo a  
un 3 miglia a S. Sella "Calabria"  
l'incrociatore Covarrato fran-  
cese "Jules Ferry" con insegna  
di Vice-ammiraglio. Saluta-  
mo l'insegna con salve di 15  
colpi. Il "Jules Ferry" è una del-  
le nuove navi francesi; io l'a-  
vvo visto in allestimento a Cha-  
bourg nel settembre 1905. Ecco  
le sue principali caratteristiche:

Sessia. Passa di contro bordo a un 3 miglia a S. Sella "Calabria" l'incrociatore corazzato francese "Jules Ferry" con insegna di Vice-ammiraglio - Saluta: no l'insegna con salve di 15 colpi. Il "Jules Ferry" è una delle nuove navi francesi; io l'avevo visto in allestimento a Cherbourg nel settembre 1905.

Ecco le sue principali caratteristiche:

e 10 Sa 165  $\frac{m}{m}$

b) di fianco : con 4 pezzi Sa 194  $\frac{m}{m}$   
8 " Sa 165  $\frac{m}{m}$

c) di poppa : con 2 pezzi Sa 194  $\frac{m}{m}$   
10 " Sa 165  $\frac{m}{m}$ .

Quindici a Cagliari verso le 14<sup>h</sup>  
Del primo stetto, e ci ormeggiamo  
nel porto al molo d'esterno  
no, al di fuori della boa.

A Cagliari sono stato più volte,  
ultimamente (un anno fa) col  
"Flavio Gioia"; ho permesso avuto  
occasione di dire su questa fitta  
nei giornali. Si sono veduti  
su altre navi; non si è più.  
Si nulla nel presente.

e 10 Sa 165 m/m

b) di fianco: con 4 pezzi da 194 m/m

8 " Sa 165 m/m

c) di poppa: con 2 pezzi da 194 m/m

10 " Sa 165 m/m.

Giungiamo a Cagliari verso le 14h. Del giorno stesso, e ci ormeggiamo nel porto al molo S. esterno, al di fuori della boa.

A Cagliari sono stato più volte, ultimamente (un anno fa) col "Flavio Gioia"; ho pronunciato un' allocuzione. Si dice in questa città che nei giornali si sono scritti su altre navi; non so più. Si nulla nel presente -



Durante la nostra sosta le squadre  
e i rispettivi ufficiali andarono per  
Turno al Poligono di Livo a se-  
gnare per cinque i vari trincestra-  
li di fusile che non avevano an-  
cora avuta la possibilità di eser-  
cizio.

Come era stato fissato nel pro-  
gramma delle esercitazioni  
compiute, il giorno 2 Aprile  
avremmo dovuto partire da  
Capriari per Palermo; ne par-  
timmo invece solamente il 5,  
essendo rimasti a Capriari per  
ordine ministeriale, per <sup>un</sup> possi-  
bile intervento nel servizio di  
sicurezza pubblica. Il giorno 4

Durante la nostra sosta le squadre coi rispettivi ufficiali andarono per turno al Poligono di Tiro a segno per eseguire i tiri trimestrali di fucile che non avevano ancora avuta la possibilità di eseguire.

Come era stato fissato nel programma delle esercitazioni compiute, il giorno 2 Aprile avremmo dovuto partire da Cagliari per Palermo, ma partimmo invece solamente il 5, essendo rimasti a Cagliari per ordine ministeriale, per un possibile intervento nel servizio di sicurezza pubblica. Il giorno 4

Dislocamento - Tonn. 12550  
Lunghezza m. 146.50  
Larghezza m. 21.40  
Immersione m. 2.20  
Potenza in HP 27500  
Velocità oraria mp. 23  
Raggio d'azione circa mp. 12000.  
Carico completo di carbone - Tonn. 2100  
Armamento - 4 pezzi da 194 mm  
16 " " 165 mm  
22 " " 47 mm  
2 " " 37 mm

I pezzi da 194 mm hanno una  
lunghezza di 40 calibri; quelli  
da 165 mm di 50 calibri.

Come si vede dallo schizzo a fianco,  
la nave può far fuoco:

a) di prora: con 2 pezzi da 194 mm

Dislocamento - Tonn. 12.550

Lunghezza m. 146.50

Larghezza m. 21,40

Immersione m. 8.20

Potenza in HP 27.500

Velocità oraria mp. 23

Raggio d'azione circa mp. 12000.

Carico completo di carbone - Tonn. 2100

Armamento - 4 pezzi da 194 m/m

- 16 " " 165 m/m
- 22 " " 47 m/m
- 2 " " 37 m/m

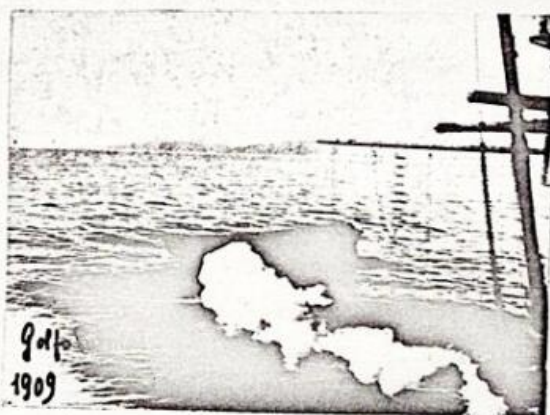
I pezzi da 194 m/m hanno una lunghezza di 40 calibri; quelli da 165 m/m di 50 calibri.

Come si vede dallo schizzo a fianco, la nave può far fuoco:

- a) di prora: con 2 pezzi da 194 m/m



ra, artiglieria (a barbo); eserci-  
cipi di tiro ridotto (con nave al-  
l'ancora (di giorno e di notte);  
lancio di siluri all'ancora,



e con nave in moto, contro ser-  
saglio a miope della piro-  
barca; infine, determinazione  
degli elementi evolutivi della  
nave a varie velocità. L'inten-  
sità di tale allenamento

ra, artiglieria (a sbarco), esercizi di tiro ridotto con mine all'ancora (di giorno e di notte); lancio di siluri all'ancora,

Golfo  
1909

e con nave in moto, contro bersaglio a minoflio della pirobarca; infine, determinazione degli elementi evolutivi della nave a varie velocità. L'intensità di tale allontanamento

fu alle volte rinvenuta dalla  
tramontana e dal maestrale,  
che, soffiando impetuosamente  
e presto si continuò, solle-  
vavano spesso il mare, tanto  
da rendere non dico solo im-  
possibili esercitazioni come le  
quali venute, ma anche la-  
boriose le operazioni sulla terra.

Cagliari.

Il mattino del 30 marzo sal-  
pimmo ed usciamo da Golfo  
Palmes Siretti a Cagliari. Tra  
Capo Zeularda e Capo Sparti-  
vento si seguono vari risotti  
da infu 25 contro bersaglio alla

fu alle volte diminuita dalla tramontana e dal maestrale, che, soffiando impetuosamente e pressoché di continuo, sollevano spesso il mare, tanto da rendere non dico solo impossibili esercitazioni come le quali (fermate), ma anche le serie le operazioni colla terra.

Cagliari.

Il mattino del 30 marzo salpiamo ed inferiamo da Golfo Palmas diretti a Cagliari. Tra Capo Teulada e Capo Spartivento si eseguono tiri risolti da n° 25 contro bersaglio alla



raggiunge spesso notevoli velocità  
a causa del grande Traverso di  
acqua che si effettua per esso  
tra il bacino acquoso di Carlo,  
forte e pellosi Golfo Palmas,  
e ciò specialmente con venti da  
tramontana e maestrale.

La paese conta 4050 abitanti;  
non presenta nulla di notevole;  
tranne la Chiesa e un piccolo ca-  
stello rovinato, al fondo dello  
abitato, e, sparse qua e là nel  
territorio, alcune Tombe  
puniche e romane.

Si fa l'alo biettunionalmente  
il piogoso della N. E. che fa  
il pio della isola. La posta giun.

rappresenta spesso notevole velocità a causa del grande travaso di acqua che si effettua per esso tra il bacino acqueo di Carlo, forte e roccioso Golfo Palmas, e ciò specialmente con resti da Tramontana e maestrale.

Il paese conta 4050 abitanti; non presenta nulla di notevole. Tranne la Chiesa e un piccolo (a. stello rovinato, al sommo dello abitato, e sparse qua e là nel territorio, alcune Torri punifiche e romane -

Vi si fala discretissimamente il piografo delle N.E.L. che fa il più dell'isola. La posta prim.

fe giornalmente per via di Terra  
(da Cagliari).

Come ho detto più sopra, i 10  
giorni di permanenza a Golfo  
Palmas furono completamente  
devoluti alle esercitazioni.

Si ebbe quindi: una o più volte  
al giorno esercizio di lancia  
e a remi o a vela; Compagnia  
da sbarco a terra; eser.



cizio di Destinazioni a bordo  
(riservatis - anche armate in guer.

se giornalmente per via di terra (da Cagliari).

Come ho detto più sopra, i 10 giorni di permanenza a Golfo Palmas furono completamente devoluti alle esercitazioni.

Si ebbe quindi: una o più volte al giorno esercizio di sbarco a remi o a vela; (compagnia da sbarco a terra; esse-

cizio di sbarcazioni a bordo (infantino - lanciarmate in guer.



limiti E e W del golfo. Tutto  
intorno sono colline non molto  
elevate, che, dirigendosi verso  
N formano una vasta pianura  
riva di stagni e saline.  
Questo golfo è ricco di ancore,  
più che costano tra i migliori del  
la Sardegna. Specie sulla parte  
di NW (P<sup>a</sup> Antio) gli ancorag-  
gi sono migliori; vi hanno le  
buoni fondali di sabbia e fango,  
però si è costretti a rimanere  
alquanto distanti la terra, non  
essendo i fondali molto rile-  
vanti.

L'unico paese che sorge sulle  
rive di questo golfo è quello  
di S<sup>a</sup> Antio, nell'isola omonima.

limiti E erit del golfo. Zutto  
nitorno fons Colline non molto  
elevate, che, Sipradamo verso  
N formano una vasta piamura  
riffa di stagnie talking.

Questo golfo i isto di ancorap.  
piche Coutans trei migliori del  
la Sardegna. Specie falla parte  
diNW (PtAutolo) pliausorag.  
pi sous migliori; si hanno là  
buon fondali di sabbia es alfa,  
pero si è costretti a rimanere  
alquanto Sistanti la terra, nou  
essendo i fondali molto sile =  
Vauti -

L'unto paese che Jorga sulle  
rive di questo polfo è fuello  
Si Santiwis, nell' isola ormonic

6  
ma, a due km NW dell'estre-  
mo dell'istmo che unisce l'is-  
ola alla Sardegna. Questo istmo  
è tagliato da un canale di pro-  
fondità massima di 1m.; è  
sempre fluviale nei tratti più mel-  
lori che contornano l'istmo;  
è segnato da due file di pali  
segnati in bianco e nero.  
La corrente in questo canale



Sull'istmo di S. Antonio.

ma, a due Km NW nell'estremo dell'istmo che unisce l'isola alla Sardegna. Questo istmo è tagliato da un canale di profondità massima di 5m.; è stato scavato nei bassifondi melmosi che contornano l'istmo; è segnato da due file di pali dipinti in bianco e nero. La corrente in questo canale

Sull'istmo di S. Antioco.



## Golfo Palmas

Partiamo da Palermo circa le 11<sup>h</sup>  
del 18 marzo e il 19 circa le 15<sup>h</sup>  
perveniamo a Golfo Palmas. Lo  
scopo di tale fondata è di far fare  
un poco d'allenamento all'equi-  
paggio della "Calabria," secondo gli or-  
dini ministeriali. La permanen-  
za sarà di 10 giorni; quindi la  
nave si relicherà a Cagliari; Son-  
da, dopo due giorni di sosta, pro-  
seguirà per Palermo, in attesa di  
nuovi ordini ministeriali. Come  
ti vede, il programma non pare  
fatto per allietare chi è imbar-  
cato su questa nave col Teridoro  
di volare presto la prova per li-  
mosi!

## Golfo Palmas

Partiamo da Palermo circa le 11h del 18 marzo e il 19 circa le 15h principiamo a Golfo Palmas. Lo scopo di tale fonda è di far fare un poco d'allenamento all'equipaggio della "Calabria," secondo gli ordini ministeriali. La permanenza sarà di 10 giorni; quindi la nave si recherà a Cagliari; donde, dopo due giorni di sosta, proseguirà per Palermo, in attesa di nuovi ordini ministeriali. Come ti vede, il programma non pare fatto per allietare chi è imbarcato su questa nave col Seniseri. Si volerà presto la prova per gli uomini!

l'è chi dice che preste fuori:  
una dilazione del nostro par-  
tire definitivo per iniziare la  
campagna operante non sia.  
ma che un presente tempore,  
giare del ministero, in attesa che  
gli avvenimenti turco-balcanici  
prendano una piega più rassi-  
curante. Speriamo!  
Dunque, eccoci a Golfo Palmas!  
Bale golfo, che trovarsi all'estre-  
mo SW della Sardegna, e formo-  
to dalla costa sarda che in quel  
tratto corre all'ingresso da NW  
a SE, e dall'isola di S. Anti-  
po. Capo Zaulata su quella, e  
Capo Sperone su questa sono i

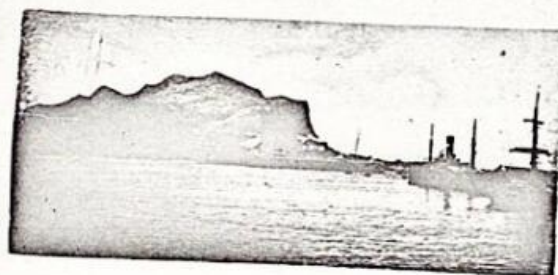
L'è chi dice che queste conti: una dilazione del nostro partire definitivo per iniziare la campagna oceanica non sia. no che un previdente temporeggiare del ministero, in attesa che gli avvenimenti turco-balcanici prendano una piega più rassicurante. Speriamo!

Dunque, eccoci a Golfo Palmas! Sale golfo, che trovasi all'estremo SW della Sardegna, e formato dalla costa sarda che in quel tratto corre all'ingresso da NW a SE, e dall'isole di S. Pietro, Io. Capo Teulada su quella, e Capo Sperone su questa sono i



fu distesa poi opportunamente sul  
pontone della N. D. L.

La nostra permanenza a Palermo  
durò fino al mattino del giorno 18.  
Non ero ancor stato in questa città, e  
affrui quindi buona parte del mio  
tempo libero per prenderne un po-  
co conoscenza.



Ma non ebbi poi molto agio di fare  
il "Touriste", poiché le numerose  
conoscenze che presto saremmo a Pa-  
lermo ci assorbirono quasi comple-  
tamente, facendo di gran parte

fu distesa poi opportunamente del pontone della N.P.S.

La nostra permanenza a Palermo durò fino al mattino del giorno 18.

Non ero ancor stato in questa città, e attesi, quindi, buona parte del mio tempo libero, per prenderne un'idea conoscenza.

Ma non ebbi poi molto agio di fare il "Touriste", poichè le numerose conoscenze che presto facemmo a Palermo ci assorbirono quasi completamente, facendoci gran piacere.

le gambe anziché con passapiate,  
con tripatiche Sänge.

Durante la nostra permanenza a  
Palermo avrebbe dovuto aver lu-  
go il varo di un grande piroscafo  
nazionale, il "Principe Umberto",  
che vedevamo Torreggiani maestro.  
Io sullo Stato il varo fu, però ri-  
mandato, ed ebbe poi luogo dopo  
la nostra partenza, mentre erava-  
mo a Golfo Pales.

Durante la sosta nella fucina  
che possa interessare dal lato pro-  
fessionale o marinaro: si fecero  
qualche volta esercitazioni di len-  
te a vela ed a remi.

le gambe amiche con passeggiate, con simpatiche danze.

Durante la nostra permanenza a a Palermo avrebbe dovuto aver luogo il varo di un grande incrociato nazionale, il "Principe Umberto", che vedevamo torreggiare in aristo.so nello scalo. Il varo fu però rimandato, ed ebbe poi luogo dopo la nostra partenza, mentre eravamo a Golfo Palmas.

Durante la sosta nulla successe che possa interessare dal lato professionale o marinaresco: si fecero qualche volta esercitazioni di lancio a vela ed a remi.



sorveglianza della macchina a  
pneumatica: l'apparecchio fun-  
zionò perfettamente tranne quel-  
che raro incidente, come quello av-  
venuto il secondo giorno del la-  
voro (distacco dell'asse di colloca-  
mento del motore elettrico all'appa-  
recchio), e che obbligò a far saltare  
a braccia lo pneumatico.

Il lavoro portò alla conclusione che  
i fondali e quindi la configura-  
zione generale dello stretto non era-  
no cambiati, concedendo alle  
inevitabili approssimazioni delle  
nostre misurazioni quel piccolo  
numero di metri di differenza di pro-  
fondità che si credeva esistere tra  
le attuali e quelle segnate nelle carte.

sorveglianza della macchina a scandagliare: l'apparecchio funzionò perfettamente tranne quel che sarà insignificante, come quello avvenuto il secondo giorno della corsa (distorsione dell'asse di collegamento del motore elettrico all'albero reclinio), e che obbligò a far salpare a braccia lo scandaglio.

Il lavoro portò alla conclusione che i fondali e quindi la configurazione generale dello stretto non erano cambiati, concedendo alle inevitabile approssimazione delle nostre misurazioni quel piccolo numero di metri di differenza di profondità che si verificava esistere tra le attuali e quelle segnate nelle carte.

Palermo -

Il giorno 11 sapremmo definitivamente Messina per rifarsi a Palermo. Ho guardato un'ultima volta con profonda tristezza quelle vie, che quel giorno erano ironicamente illuminate da un sole splendido, in un'atmosfera di luce e di vita !...

Usciti appena dallo Stretto mi disincantammo la R. "Agordat" che portava tre sottomarini provenienti da Napoli e diretta a Venezia.

Il mattino seguente (ore 6) partimmo a Palermo, e ci ormeggiamo presso la Capitaneria. Tanto fondo alla sola ancora di dritta, e mandando subito i fari a terra. L'ancora di sinistra

## Palermo -

Il giorno 11 lasciammo Messina per recarci a Palermo. Ho guardato un'ultima volta con profonda tristezza quelle rovine, che quel giorno erano ironicamente illuminate da un sole splendido, in un'atmosfera di luce e di vita !..

Messina appena fuori dello stretto vedemmo passare la R.N. "D'Aosta" che scortava tre sottomarini provenienti da Napoli e diretti a Venezia.

Il mattino seguente (ore 6) giungemmo a Palermo e ci ormeggiammo presso la Capitaneria, dando fondo alla sola ancora di dritta, e mettendo su tutti i cavi a terra. L'ancora di sinistra

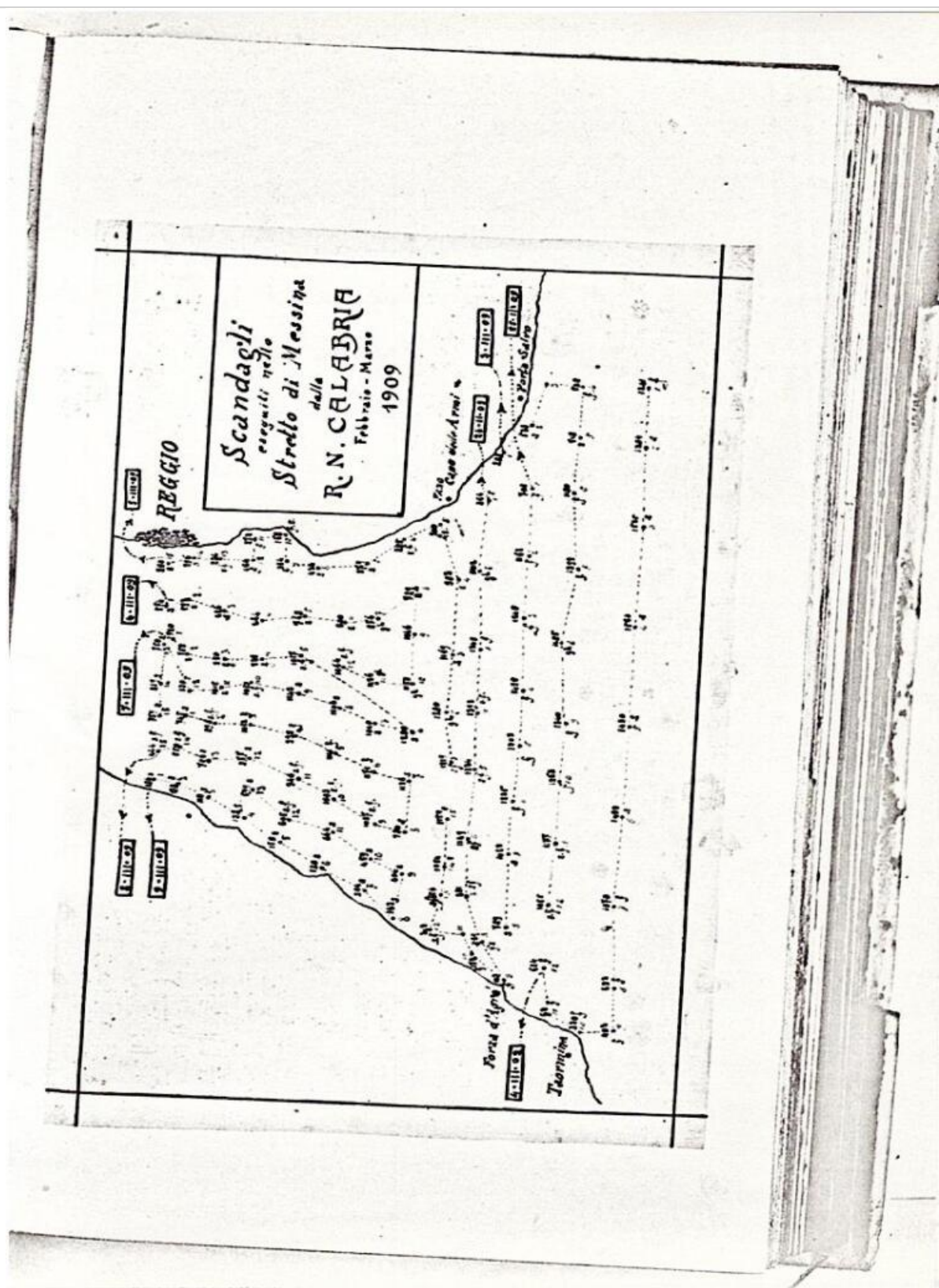


rilavante numero di scandagli  
nei quingentesimo giornalmente:  
ma fummo, per due volte costret-  
ti a ritirarci all'anforaggi o  
in porto di Messina per il forte  
vento, per la foschia o per la pio-  
gia che ci avrebbero impedito di se-  
guire i nostri lavori, pervenendo così  
qualche giorno.

Il lavoro fu diviso tra i vari uffizia-  
li: noi ist'ordini abbiamo avuto  
l'incarico di prendere gli angoli tra  
i vari punti a terra. Lavoro sem-  
plicissimo in verità, ma non meno  
che dopo qualche ora gli occhi erano  
stanchi specialmente nel giorno di  
foschia nei quali i punti erano poco vi-  
sibili. I Ten<sup>te</sup> S. Tappele erano alla

riferante numero di scandagli. cui giungemmo primariamente: ma fummo per due volte costretti a rimanere all'ancoraggio o in porto di Messina per il forte vento, per la foschia o per la pioggia che ci avrebbero impedito di eseguire i nostri lavori; perdendo così qualche giorno.

Il lavoro fu diviso tra i vari ufficiali: noi quest'ordine abbiamo avuto l'incarico di prendere gli angoli tra i vari punti a terra. Lavoro semplicissimo in verità ma non nego che dopo qualche ora gli occhi erano stanchi specialmente nei piani di fogli che nei quali i punti erano poco visibili. I Ten. S. S. Tafarello erano alla.



---

REGGIO

Scandagli eseguiti nelio Stretto di Messina dalla R. N. CALABRIA Febbraio - Marzo 1909

Parts Salvo

Forza d'Ago

Taormina



legno, e con pianterreno e un piano,  
senza fondamento direttamente pian-  
tato nel terreno, bensì poggiato su un  
basamento il quale si esso stesso fon-  
dato nel terreno. La base forma per  
sé un sistema, se non rigido, assai  
compatto, e non comprendendo me-  
moriali friabili e facilmente defor-  
mabili non rappresenta un perico-  
lo per i suoi inguini.

Scandagliamento dello Stretto di  
Messina. -

Giorno 5. -  
Come ho detto avanti, la R. M. "Zalabue"  
ha avuto dal Ministero l'incarico  
di scandagliare la R. M. "Zaffette" nel  
lavoro di scandagliamento dello Stret-  
to di Messina, per appurare se e fo-  
me ne siano variati i fondali per

legno, e con pianterreno e un piano, senza fondamento direttamente piano. Fatto nel terreno, bensì poggiate su un basamento il quale è esso stesso fondato nel terreno. La casa forma per sé un sistema, se non rigido, assai compatto, e non comprendendo materiali friabili e facilmente deformabili non rappresenta un pericolo pei suoi inquilini.

Scandagliamento dello Stretto di Messina.-

Qualche tempo avanti, la R.N. "Galatea" ha avuto dal Ministero l'incarico di eseguire la R.N. "Graffette" nel lavoro di scandagliamento dello Stretto di Messina, per appurare se e come ne siano variati i fondali, per

i fenomeni lunari. Il lavoro fu  
diviso tra le due navi: la "Zaffetta"  
prese per sé la parte settentriona-  
le, assegnando a noi la meridia-  
nale. Il nostro lavoro comprese  
undici linee di Pandaghi a  
distanza variabile: più vicino quel-  
le verso il centro dello stretto, più  
lontanti tra loro quelle foranee:  
tutte per parallelo. I limiti estre-  
mi, le due coste Calabra e Si-  
cilia, tra il parallelo di Taormi-  
na e quello di Reggio all'ins-  
cisa. (Vedi Schizzo) -  
Le nostre operazioni hanno richie-  
sti quindici giorni; avremmo potuto  
impiegare minor tempo, dato il

i fenomeni locali. Il lavoro fu diviso tra le due mani: la "Raffette" prese per se la parte settentrionale, assegnando a noi la meridionale. Il nostro lavoro comprese undici linee di l'andagli: a distanza variabile: più vicine quelle verso il centro dello Stretto, più distanti tra loro quelle foranee: tutte per parallelo. I limiti estremi, le due coste calabria e sicula, tra il parallelo di Taormina e quello di Reggio all'incirca. (Vedi schizzo) - Le nostre operazioni hanno richiesto quindici giorni; avremmo potuto impiegare minor tempo, dato il



moralità di caritatevole lavoro  
quale mai la Patria può an-  
nuoverare, e che dimostra la-  
pamente come insorga una  
grave figura gli uomini, sa-  
no buoni, e grandi d'animo, at-  
terrando le barriere ed i confini  
che normalmente li separano, e  
materialmente che moralmente.

Noi Italiani abbiamo ora  
un grande debito di rifondimen-  
to colle nazioni che afforsero  
provvide e tolleranti ai perenni dei  
nostri morenti; ai laceranti dei  
gli orbiati di fatto, di mezzi di  
sussistenza, di tutto!

- Ritogliere Messina?

Il Parlamento nella seduta del

mondiale di caritatevole soccorso quale mai la storia può annoverare, e che dimostra largamente come s'innalzi una frase fra i più gli uomini, fanno buoni; e grandi d'animo, atterrando le barriere ed i confini che normalmente li separano, sì materialmente che moralmente.

Noi Italiani abbiamo ora un grande debito di riconoscenza colle nazioni che all'uopo provvide e solerti ai feriti, ai nostri morenti, ai lamenti degli orfani di tetto, di mezzi di sussistenza, di tutto!

- Risorgerà Messina?

Il Parlamento nella seduta del

2° Gennaio 1909 ha solennemente pro-  
messo alla Nazione. Ma il pro-  
blema è tanto difficile, e di si-  
lunga soluzione, che io credo la  
nostra generazione non arri-  
verà a vedere la nuova Messina.  
Occorre buttare a mare tutto il  
materiale che incontra il terro-  
re; poiché Messina deve per re-  
gione ovvie risorgere sullo stesso  
luogo: e intanto bisogna costruire  
una città provvisoria <sup>di transito</sup> per alleg-  
giare le migliaia di abitanti che  
sono privi di case; la città deve ser-  
vire col criterio architettonico col  
quale sono costruite molte città  
in Giappone, ove il terremoto è assai  
più frequente che in Italia: case di

2 Gennaio 1909. La solennemente promessa alla Nazione. Ma il problema è tanto difficile, e di sì lunga soluzione che io credo la nostra generazione non arriverà a vedere la nuova Messina.

Occorre buttare a mare tutto il materiale che ingombra il terreno; poichè Messina deve per ragioni ovvie risorgere sullo stesso luogo: e intanto bisogna costruire una città provvisoria per alloggiare le migliaia di abitanti che sono privi di case; la città deve sorgere col criterio antisismico col quale sono costruite molte città in Giappone, ove il terremoto è assai più frequente che in Italia: case di



stabilita' si un largo tratto dei  
terreni circostanti oltre ad una  
quantita' di linee di frattura, che  
si diffondono radialmente dal pun-  
to di frattura centrale. Lo schiz-  
zo qui riportato rappresenta la  
situazione del punto di frattura  
centrale, delle linee di frattura  
radiali e del margine circolare del  
territorio reso instabile. Come si vede



stabilita di un largo tratto dei terreni importanti oltre ad una quantità di linee di frattura, che si distalano radialmente dal punto di frattura centrale. Lo schizzo qui riportato rappresenta la situazione del punto di frattura centrale delle linee di frattura radiali e del margine insulare del territorio reso instabile. Come si vede.

Ustica

Le Egadi

Palermo

Pantelleria

Stromboli

Lipari

Vulcano

Messina

Reggio

Cosenza

Mt Etna

Questo maregine passa per la  
regione Etna per lo Stretto di  
Messina e per la Iurisdizione as-  
siale della Calabria: tutte queste  
regioni soffrono frequentemente  
di fenomeni vulcanici e di fen-  
omeni sismici.

Si comprende come que-  
sto Cataclisma non sia che uno  
della lunga serie a cui anda-  
rono ed andranno ancora sog-  
gette le rive meridionali del  
Tirreno. Certo ne storia ne  
tradizione rifondano esserne  
ancor successo almeno di tale  
importanza, e di tanto la-  
cuzio di vite!....

Nella loro ventura i paesi  
flagellati ebbero un plebiscito

Questo margine passa per le regione situra per lo Stretto di Messina e per la provincia orientale della Calabria. Tutte queste regioni soffrono frequentemente di fenomeni vulcanici e di fenomeni sismici.

Si comprende come questo cataclisma non sia che uno della lunga serie a cui andarono e andranno ancora soggette le rive meridionali del Tirreno. Certo ne storia ne tradizione ricordano esserne ancor successo alcuno di tale importanza, e di tanto la: erupio di vita!....

Nella loro ventura i paesi flagellati ebbero un plebiscito



ra hanno origine le piastre, co-  
me successe per i grandi piani us-  
so e permanendo. In altri punti  
invece il terreno si di scivola mi-  
nore, sinivochi si formano delle so-  
ne di debole resistenza. Quindi, per  
le pressioni degli strati adiacenti e  
soprastranti, la materia fusa, os-  
sia gli strati si deformano, abbas-  
sandosi, trasportandosi, o solle-  
vandosi. Come fatto Confrontan-  
te si presenta talvolta la produ-  
zione di un "vulcano" (o la rist-  
tazione di un vulcano in riposo)  
che funge come da valvola di sic-  
urezza e di sfogo dei materiali pes-  
anti e solidi dovuti agli strati pe-  
duti. Spesso, non avvenendo tale

Si hanno origine le fiamme, come successe per i grandi piani russo e germanico. In altri punti invece il terreno è di serenità minore, sinché si formano delle zone di debole resistenza. Quindi, per le pressioni degli strati adiacenti e soprastanti, la materia fusa, ossia più strati si deformano abbassandosi, trasportandosi o volverandosi. Come fatto concomitante si presenta talvolta la produzione di un "vulcano" (o la riattivazione di un vulcano in riposo) che funge come da valvola di sicurezza e di sfogo dei materiali pastosi e fluidi dovuti agli strati perduti. Spesso, non avvenendo tale

Hofo, le pressioni interne aumentano sempre più, producendo sempre maggiori "fratture" nella crosta, con fenomeni di essa. Ed ecco i "terremoti".

Seguendo tali teorie il Piess ha, dall'osservazione di molteplici fenomeni volcanici sulle riviere siciliane. Nel Tirreno, determinate le "linee sismiche" di queste regioni, cioè le linee lungo le quali più facilmente si manifeste l'instabilità degli strati geologici profondi. Il Piess suppone che sul fondo del Tirreno, in un punto corrispondente alle isole Lipari la crosta terrestre abbia subita una frattura, che ha determinata la perdita della

Dopo, le pressioni interne aumentano sempre più producendo sempre maggiori "fratture" nella crosta, con fendimenti di essa. Ed ecco i "terremoti". Seguendo tali teorie il Suess ha, sull'osservazione di molteplici momenti svolgentisi sulle misure meridionali del Tirreno, determinate le "linee sismiche". In queste regioni, cioè le linee lungo le quali più facilmente si manifesta l'instabilità - degli strati geologici profondi. Il Suess suppone che sul fondo del Tirreno, in un punto corrispondente alle isole Lipari la crosta terrestre abbia subito una frattura, che ha determinato la perdita della



no, pure assai tormentati i pa-  
si dell' interno.

Senza entrare in troppo profonde  
dissertazioni su un argomento del  
quale non ho naturalmente al-  
cuno studio, voglio però riportare  
al proposito alcune idee del geo-  
logo tedesco Stett, che possono ap-  
pare a grandi linee la genesi del  
cataclisma che ha colpito l' Italia.

Pone egli l'origine di tal ge-  
nomeni tellurico - sismici in per-  
turbazioni sedimenti del terreno. Giu-  
stamente osserva come la Terra, co-  
sto sottato di calore, vada raffreddan-  
dosi, e quindi diminuenso di volume,  
come un corpo qualunque. La super-  
ficie terrestre, la cosiddetta "crosta",

no pure assai tormentati; parti dell'interno.

Senza entrare in troppo profonde discussioni su un argomento del quale non ho naturalmente alcuno studio, voglio però riportare al proposito alcune idee del geologo tedesco Püis, che possono spiegare a grandi linee la genesi del Cataclismo che ha colpito l'Italia.

Pone egli l'origine di tali fenomeni tellurico-sismici in particolari sedimenti del terreno. Distintamente osserva come la Terra, essendo stato di calore, vada raffreddandosi; e quindi diminuendo di volume, come un corpo qualunque. La superficie terrestre, la cosiddetta "crosta",

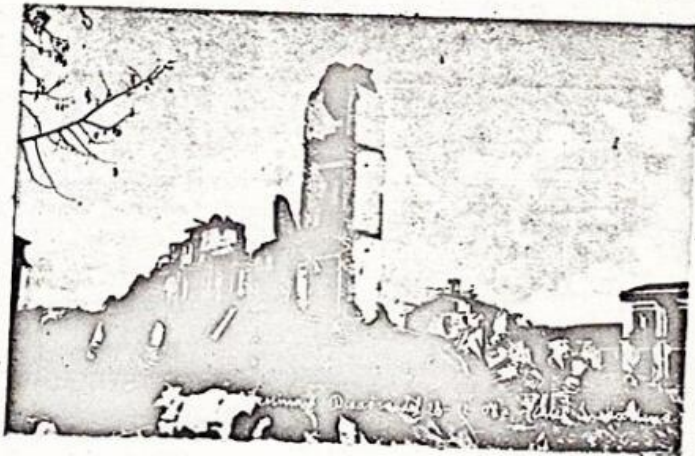
seguito la riduzione di volume,  
si interpreta spesso variando di for-  
ma, ed origina tallemente ed  
avvallamenti, cioè le montagne  
e le profondità dei mari e degli  
specchi. Questo come aspetto ge-  
nerale. Nei particolari, però, la  
crosta non si comporta sap-  
per tutto in nessun modo: a variare  
lo sviluppo del fenomeno (con-  
siderando naturalmente in miglia-  
ia di secoli) influisce il fattore lo-  
cale - costituzione e tenuta degli  
strati del terreno - il quale in al-  
cuni punti è di costituzione rego-  
lare e di consistenza densa, ta-  
le da resistere alle pressioni degli strati  
adiacenti e sovrastanti, - e allo.

seguendo la riduzione di volume, si increspa però variando di paruna, ed origina sollevamenti ed avvallamenti cioè le montagne e le profondità dei mari e degli Oceani. Questo è un aspetto generale. Nei particolari, però, la crosta non si comporta dappertutto in egual modo: a variare lo sviluppo del fenomeno (Compiantasi naturalmente in migliaia di secoli) subentra il fattore locale - costituzione e tenuta degli strati del terreno. Il quale in alcuni punti è di costituzione regolare e di considerevole densità, tale da resistere alle pressioni esplicitate adiacenti e soprastanti; e allo.



tito sa loro a parlare dei loro mor-  
ti, di quelli allora trovatì e uell.  
sinelle bere, di quelli che stavano  
ancora riferendo, con una na-  
turalità e indifferenza tale,  
sa far impressione anche al  
meno sensibile tra gli uomini.  
Ma per' ora che fra la Morte vi-  
vono che alla morte fan' campe-  
te, come questi infelici hanno  
fatto, credo che il disastro abbia  
assunto un aspetto di fata-  
lità tale, sa far loro accettare  
l'ineluttabile fatto compiuto come  
una cosa dirci quasi naturale,  
o almeno tale da renderli indif-  
ferenti al riguardo.  
E quanto io ho veduto coi miei oc.

tito da loro a parlare dei loro morti. Di quelli allora trovati e messi in nelle bare, di quelli che stavano ancora rifacendo, con una naturalezza e indifferenza tale, da far impressione anche ai meno sensibili tra gli uomini. Ma per' noi che fra la Morte vivono e che alla morte più campate, come questi infelici hanno fatto, credo che il disastro abbia assunto un aspetto di fatalità tale, da far loro accettare l'inevitabile fatto compiuto come una loro direi quasi naturale, o almeno tale da renderli indifferenti al riguardo. E quanto io ho veduto coi miei oc-



chi a Mes-  
simo, ti ri-  
pete al di-  
ca dello Stet-  
to fatale, e  
Reggio, e luo-  
go buon trate-  
to della Costa  
Calabre: col-  
l'aggravante  
che più fuoro.

---

chi a Messina, s'iripete al di là dello Stretto fatale, a Reggio, e lungo buon tratto lo Sella Posta Calabria:  
coll'aggravante che più furo-



Stanno gli interni intatti come se  
nulla fosse successo... e a due  
passi, la casa rifine, magari, ridot-  
ta a un monte di macerie.



È Sapper.  
tutto, per  
una di-  
stesa di più  
chilometri,  
è il regno  
della Morte!  
Ora, non  
parlo della  
popolazione

è intalate ai lavori di disseppellimen-  
to dei cadaveri e si ripulano degli  
avari: sono gruppi di poche perso-

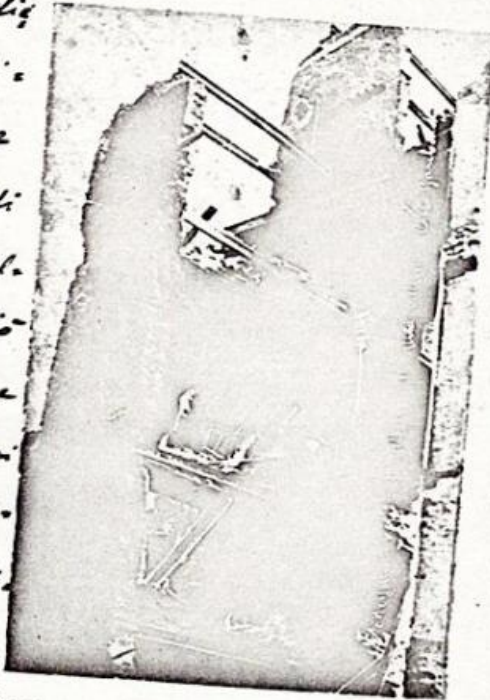
Stranio gl'interni intatti come se nulla fosse successo... e a due passi, la casa vicina, magari, ridotta a un monte di macerie.

Città distrutta. Gennaio del 1944. Via Maddalena.

6 Sappers. tutto, per una distanza di più chilometri, è il regno della Morte! Ora, gran parte della popolazione

è intenta ai lavori di disseppellimento dei cadaveri e di ricupero degli averi: sono gruppi di poche perso-

nel sorvegli  
te fa mi-  
litari) che  
fanno di  
topline al-  
la Terra ciò  
che rimane  
dei loro cari  
e Sepolcro.  
no le mis-  
re, l'alme,  
raccapricciani.



ti a vederli, nelle lugubri sale,  
che vengono portate al trionfo,  
nelle fosse comuni, senza una  
parola, materialmente, ... indiffe-  
ferentemente. &?; indifferente-  
mente!... Ho parlato a più di co.  
<sup>l'ora che</sup> sono intente a scavare, e ho un-

nel convegno, che va mi'e litan, che cercano di togline al. la terra ciò che rimane Sei loro l'ani e Sepongo.  
no le mie, re l'alme, raccapriccian.

ti a vedere, nelle lugubri bare, che vengono portate al cimitero, nelle fosse comuni, senza una parola,  
materialmente,... indifferente. ?; indifferente. mente!... Ho parlato a più di coloro intenti a scavare, e ho  
sen=



no della catastrofe, e mangiano quindi  
di barecchi altri labori che aggiun-  
gono allora la loro nota tragica a  
questa scena di morte e di stermi-  
nio!

La 'calamita' è orneggiata alla ban-  
diera del 'terzo'. per buon tratto,  
come è visibile dalle fotografie qui  
riportate, la bandiera è stata im-  
mersa; la strada adiacente in vari  
punti sprofondata; barecchi palari  
hanno seguito tale abbassamento:  
altri sono rotti. - Ma i danni  
che più riducono agli affari non  
sono quelli della Palazata; occorre  
interrarsi nella città. Le vie Primo  
Settembre, Savone, che erano fran-  
ceggiate da bei palari, sono inco-

no della catastrofe, e mancano qui, di parecchi altri fattori che aggiunsero allora la loro nota tragica a questa scena di morte e di sterminio! La Calabria è sommersa alla bandiera del "perfato". per buon tratto, come è visibile dalle fotografie qui riportate, la bambina è stata immersa; la strada adiacente in vari punti sprofondata: parecchi palazzi hanno seguito tale abbassamento: altri sono crollati. - Ma i danni che più risaltano agli occhi non sono quelli della Palazzata; occorre internarsi nella città. Le vie Primo Settembre, Savona, che erano fiancheggiate da bei palazzi, sono in rinn.

infruibili. Per gran fatto esse sono  
sparite, sotto vere collinette di ma-  
uris - gli avanzi dei palazzini, le  
maferie giungono, noni Sapper =  
tutto alla altezza di un comune pri-  
mo piano. E tutte le re minori;  
le parallele ad esse, e quelle che le  
tagliavano, salendo in alto, sono  
un cumulo di rovine.

Qua e là si ergono ancora al-  
cuni muri maestri; o, qualche  
enorme colonna, intieri spigoli  
di case: non si rado questi re-  
sti rappresentano un vero pe-  
ricolo, specie al soffiar impe-  
tuoso del libeccio di questi gior-  
ni. Non è raro di vedere del-  
le case a cui è caduta comple-  
tamente la facciata, e che no-

mofribili. Per quan fatto esse sono sparite, sotto vere collinette di macerie-gli avanzi dei palazzi, le macerie giungono, anzi dappertutto alla altezza di un comune primo piano. E tutte le vie minori, le parallele ad esse, e quelle che le tagliavano, salendo in alto, sono un cumulo di rovine.

Qua e là si espongono ancora alcuni muri maestri, o, quali enormi colonne, intieri spigoli di case: non si rado questi restii rappresentano un riparo per rifugio, specie al soffiar impetuoso del libeccio di questi giorni. Non è raro di vedere talle case a cui è caduta completamente la facciata, e che mo.



simiane, disinguar, illuso, perché ora.  
Se di vedere la Messina solita, la Mes-  
sina tutta superba palizzate argentate  
lungo il mare .... Crudeli illusioni...

Dietro quel magnifico riparo, ulti-  
mo avanzo di una gran città, giace  
una necropoli di 70.000 italiani. Le  
robuste mura maestre della Palizzate  
hanno resistito in gran parte, sì che a  
distanza, nascondendo esse il rime-  
mento della città bassa, si presenta agli  
occhi la Messina d'una volta.

Lo strazio che esse scondono un'ap-  
parve in tutta la sua orribile real-  
tà in questi giorni, allorché la "Ca-  
labria" si tratteneva a Messina per  
gli scandagli dello stretto. Sono  
già trascorsi due mesi circa dal pior:

sumiamo, direi quasi illuso, perché ora Se di vedere la Messina solita, la Mes- sina bella superba palazzata erpentisi lungo il mare.... Crudele illusione...

Dietro quel magnifico sipario, celto, uno avanzo di una gran città, giace una necropoli di 70000 italiani. Le robuste mura maestre della palazzate hanno resistito in gran parte, sì che a distanza, nascondendo esse il rima-

nente della città bassa, si presenta agli occhi la Messina d'una volta.

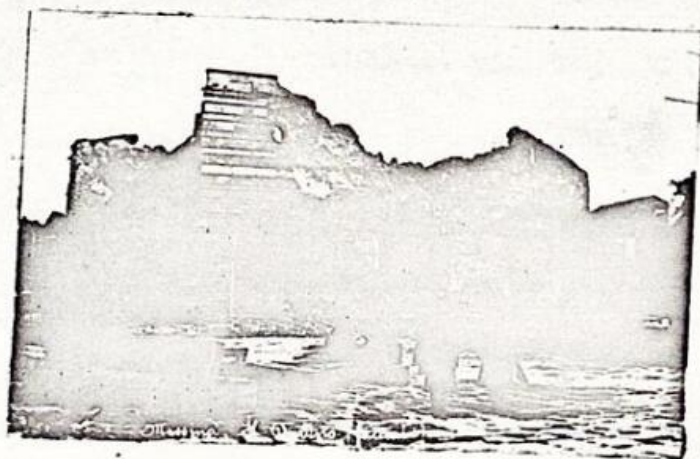
Lo strazio di esse afondano in ap- parve in tutta la sua orribile real- tà in questi giorni, allorchè la "Ca- labria" si trattenne a Messina per gli scandagli dello stretto. Sono già trascorsi due mesi circa dal gior-

dopo il disastro del 28 Dicembre  
non è facile, perché ogni espres-  
sione dovrebbe essere portata a tale  
punto nel parlare della rovina del-  
la disgraziata città da recitare l'in-  
credibile. Io sono convinto che, per  
quanto si sia scritto sui giornali, per  
quanto strabili notizie siano forse  
per tutto il mondo, <sup>appena</sup> nessuno abbia  
potuto formarsi il vero concetto del-  
l'immensità del disastro, che non  
si sia rifatto sopra luogo. Io non  
avevo, direi quasi, creduto e quanto  
si diceva e si leggeva nei primi giorni  
dopo la catastrofe: uno sguardo solo  
a Messina, e fui convinto: ciò il 26  
Gennaio, quando la "Calabria" passò

dopo il disastro del 28 Dicembre non è facile, perché ogni espressione dovrebbe essere portata a tale punto nel parlare della rovina della disgraziata città da rasentare l'incredibile. E sono convinto che, per quanto si sia scritto sui giornali; per quanto orribili notizie siano forse appunto per tutto il mondo nessuno abbia potuto formarsi il vero concetto dell'immensità del disastro, che non si sia relato sopra luogo. Io non avevo, direi quasi creduto a quanto si diceva e si leggeva nei primi giorni dopo la catastrofe: uno sguardo solo a Messina, e fui convinto: ciò il 26 Gennaio, quando la "Calabria" passò



Lo Zetto, proveniente da Venezia  
e diretta a Napoli. La prima



sita, chi osserva ora Messina dal mare

---

Lo Ghetto, proveniente da Venezia e diretta a Napoli. La prima vista, che osserva da Messina dal mare

Da Napoli a Messina.

Il mattino del 23 siamo quindi pronti per la partenza; alle 13<sup>h</sup> si mollo-  
no gli ormeggi e si esce dal porto,  
mettendo in rotta per la bocca pic-  
cola di Capri; diretta Messina, we  
seguiremo l'itinerario avuto dal  
Ministero. Quella sì notevole nella  
breve navigazione. Il 24 a mattino  
quingiamo a Messina, we ci or-  
meggiamo alla banchina del Mor-  
fato.

Messina.

Il riferire ciò che è Messina

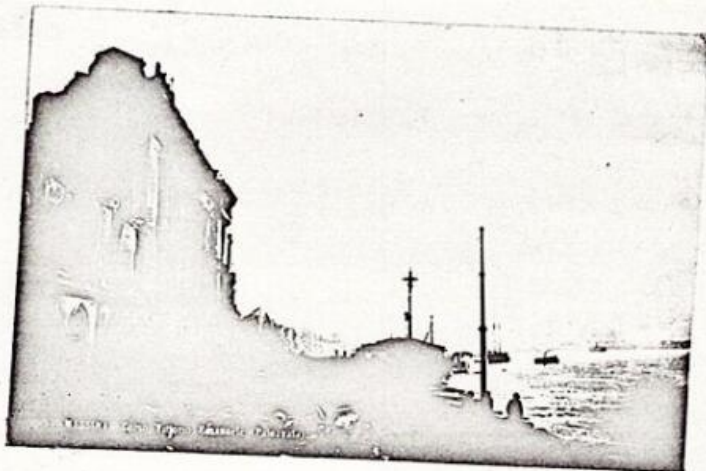
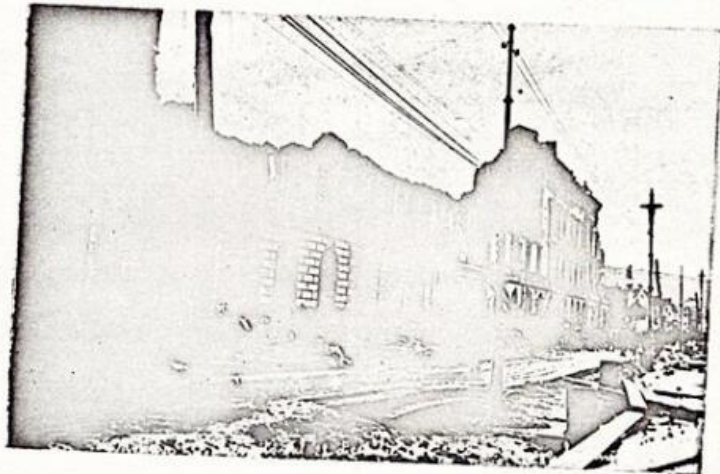
## Da Napoli a Messina.

La mattina del 23 siamo quindi pronti per la partenza; alle 13h si mollano gli ormeggi e si esce dal porto, mettendo in rotta per la bocca piccola di Capri; diretti a Messina, ove eseguiremo l'incarico avuto dal Ministero. Nella si notevole nella breve navigazione. Il 24 a mattina giungiamo a Messina, ove ci ormeggiamo alla banchina del Molo.

Messina.

Il riferire ciò che è Messina





Messina, terremoto del 28 Dicembre 1908

Messina, terremoto del 28 Dicembre 1908

Armamento - 2/234 - 12/152 - 12/75  
3/47 - 2/37

Tubi di lancio - 2 da 450. sopraacqua:

Protezione - n<sup>m</sup> 152 al galleggiamento  
n<sup>m</sup> 152 alle prove artiglierie  
n<sup>m</sup> 127 alle piccole artiglierie.

Forza in HP - 21500.

Lunghezza m. 134. Larghezza m. 21,2  
Immersione m. 8.

- Da più giorni, dopo il nostro arrivo  
a Napoli; corre la voce che la "Calabria"  
debba recarsi nello stretto di Messina,  
ove è già la "Staffetta", per eseguire  
il rilievo sottomarino. È stato detto  
che in seguito al [cata]lismo del 29  
Settembre il fondo dello Stretto ab-  
bia subito notevoli variazioni: conse-  
guenza quindi rettificarne le profondità.

Armamento - 2/234 - 12/52 - 12/75  
3/47 - 2/37

Tubi di lancio - 2 da 450. sopra acqua.

Protezione - m/m 152 al galleggiamento  
m/m 152 alle prese artiglierie  
m/m 127 alle piccole artiglierie.

Forza in HP - 21500.

Lunghezza m. 134. Larghezza m. 21,2

Immersione m. 8.

- Da più giorni, dopo il nostro arrivo a Napoli, corre la voce che la "Calabria" debba recarsi nello stretto di Messina, ove è più la "Staffetta", per eseguire il rilievo sottomarino. È stato detto che in seguito al cataclisma del 28 Settembre il fondo dello Stretto abbia subito notevoli variazioni: conviene quindi rettificarne le profondità.



Che alla "Calabri" venga dato  
tale incarico non è più da  
mettere in dubbio: il Ministe-  
ro ha telegrafato che si proceda  
al più presto alla sistemazione  
dell'apparecchio "Magneyli" per  
scandagliare a grandi profondità.

La sistemazione pro-  
cede alacramente; giunge l'oc-  
correnza del R. Istituto Idrogra-  
fico di Genova, e un motorino e-  
lettrico dall'Arsenale di Spezia  
per il salpamento: il giorno 22 il  
lavoro è pronto. Per mettere a posto  
la macchina a scandagliare è oc-  
corso porre a poppa una piccola pla-  
cia; si è eliminato così l'inconve-  
niente, presentandosi a prima vista,  
di dover fare variazioni sul l'asse-  
retto.

Che alla "Calabria" venga dato tale incarico non è più da mettere in dubbio: il Ministero ha telegrafato che si procede al più presto alla sistemazione dell'apparecchio "Magnesio" per scandagliare a grandi profondità. E la sistemazione procede alacramente; giunge l'occorrente dal R. Istituto Idrografico di Genova, e un motorino elettrico dall'Arsenale di Spezia per il salpamento: il giorno 2 il lavoro è pronto. Per mettere a posto la macchina a scandagliare è occorso porre a poppa una piccola placia; ti è eliminato con l'inconveniente, presentatosi a prima vista, di dover fare variazioni sul cassero.

mo al traverso. Alle 7<sup>h</sup> 30 - al tra-  
verso P<sup>re</sup> Campanella: alle 9<sup>h</sup> 30 -  
si entra nel porto militare di Na-  
poli; omneggiandosi alla lettera di  
S. Vincenzo.

A Napoli - (27 gennaio - febbraio).  
Il R. Duemale esegue le ripa e  
razioni necessarie al battello  
lesionato nel dar fondo a Gioia  
Lauro. Si imbarcano numerose  
cartucce per fucile mod. 1891, de-  
stinate alla R. N. Etruria, che po-  
re noi incontreremo a Trinità, e  
da rimettere alla Società ita-  
liana di tiro a segno in New-York.  
Si imbarcano pure altre munizioni  
per l' "Etruria".

Durante la nostra permanenza a

mo al Traverso. Alle 7h30 - al traverso P.te Campanella: alle 9h30 - s'entra nel porto militare di Napoli, ormeggiandosi alla lettera A del molo S. Vincenzo.

A Napoli. - 27 gennaio - febbraio. Il R. Arsenale esegue le riparazioni necessarie al barbotto lesionato nel der fondo a gioia Lauro. Si imbarcano numerose cartucce per fucile mod. 1891, destinate alla RN Etruria che poi si incontreremo a Trinidad, e va rimettere alle Società italiana di tiro a segno in New-York. Si imbarcano pure altri materiali per l'Etruria".

Durante la nostra permanenza a



Napoli giungano in porto, fermar-  
dosi pochi giorni, la nave spagna-  
la "Princessa de Asturias"; le due  
navi americane "Leticia" e "Loro-  
pion", la prima delle quali è un  
grande trasporto armato in Ita-  
lia con carico di legname, e vive-  
ri, poi danneggiata dal terremoto;  
il secondo è un piccolo stazio-  
nario (a Costantinopoli). Le ca-  
ratteristiche principali del "Prin-  
cessa de Asturias" sono le seguenti:  
Dislocam<sup>to</sup> Tonn 7000  
Velocità mq. 20,3  
Armar<sup>to</sup>: 2/240 - 8/140 - 8/57.  
10/37.  
Lati di lunghezza: 3 sotraspues.  
Lorazza - spessore massimo: mm. 200  
al galleggiamento al l'entr.

Napoli giungono in porto, fermati da pochi giorni, la nave spagnola "Principessa de Asturias"; e due navi americane "Celtic" e "Scorpion" la prima delle quali è un grande trasporto armato in Italia con carico di legname, e viveri, poi danneggiata dal terremoto; il secondo è un piccolo piroscalo, diretto a Costantinopoli. Le caratteristiche principali del "Principessa de Asturias" sono le seguenti:

Dislocam.ne Tonn 7000

Velocità mg. 20,3

Armam.to: 2/240 - 8/140 - 8/57. 10/37.

Tubi S.marini: 3 sott'acqua.

Corazza - spessore massimo: mm. 300 al galleggiamento al centro.

Vista del Gargano. Il giorno 25  
alle 1<sup>h</sup> 05<sup>m</sup> al Favero del canale  
di P. Gallo e alle 4<sup>h</sup> di quello di S.  
Cataldo: alle 8<sup>h</sup> 30<sup>m</sup> di quello di S.  
Maria di Leuca. Alle 16 in vista  
di C. Colonne e C. Rignano. Fica  
le ore 7 a.m. del 26 imbocchia-  
mo lo stretto di Messina: si  
raggiungiamo prima su Reggio, poi  
sul canale di S. Ramiro. Lo col  
binocolo feruto le rovine delle due  
città: lo spettacolo è terrificante!  
Sono a Messina a prestare soccorsi  
le RRN. "Regina Elena" e "Dandolo",  
la nave spagnuola "Princesa de  
Asturias" con l'ambasciatore spa-  
gnuolo. Sono a Villa S. Giovanni la  
"Re Umberto", "Vittorio Emanuele"  
e la "Livia". Ci fermiamo elqua.

Trista del Gargano. Il giorno 25 alle 1.05 al traverso del fanale di P. Gallo e alle 4.05 quello di S. Cataldo: alle 8.30 S. quello di S.ta Maria di Leuca. Alle 16 si vista di C. Colonne e C. Rizzuto. Circa le ore 7 a.m. Del 26 imbocchiamo lo stretto di Messina: vi = ripariamo prima su Reggio, poi sul fanale di S. Ranieri. So col binofolo feruto le rovine delle Sue città: lo spettacolo è terrificante! Siamo a Messina a prestare soccorsi. le R.R.N. "Regina Elena" e "Dandolo", la nave spagnuola "Principessa de Asturias" con l'ambasciatore spagnuolo. Sono a Villa S. Giovanni la "Re Umberto", "Vittorio Emanuele" e la "Sicilia". Ci fermiamo alquan.



to a Scilla, per sbarcare sulla  
PM "Lombardi" alcuni mari-  
nai di passaggio, poi prosegui-  
mo per Gioia Tauro, ove giun-  
giamo alle 11<sup>30</sup> a.m. In con-  
seguenza di ripetute erronee in-  
diazioni degli scandagliatori  
affondò l'ancora in fondo di ri-  
levantissimo, e si produce in con-  
seguenza dello sfarzo della ca-  
tena una lacerazione al barbot-  
tini di dritta dell'argano. In po-  
co meno di 4 ore riusciamo a  
sbarcare tutto il materiale de-  
stinato a Gioia Tauro: si salpa  
e si mette in rotta per la bo-  
ca piccola di Capri, diretti a Ne-  
poli. Alle 1<sup>30</sup> del 17 siamo a  
imp. 23 Se L. Palmiro, che attri-

to a Sella, per sbarcare nella P.N. "Lombardia" alcuni marinai di passaggio, ed il necessario per Gioia Tauro. ove giungiamo alle 11<sup>30</sup> a.m. In conseguenza di ripetute erronee indicazioni degli scandagliatori, affonda l'ancora in fondale rilevantisimo, e si produce in conseguenza dello sforzo sulla catena una lesione/nocitura al barbottin di dritta dell'argano. In poco meno di 4 ore rifiniamo a sbarcare tutto il materiale destinato a Gioia Tauro: si salpa e si mette in rotta per la bocca piccola di Capo, diretti alle poli. Alle 8<sup>30</sup> del 27 siamo a mq. 23 Se I. Palermo, che abbia

estibile anche a grandi mari:  
di L'E dell' Arsenal come i gran-  
di di pubblici; Davanti ai quali  
sono le due S'oraggi, per gran-  
di mari.

I giorni 18. 19 e 20 si imbar-  
cano carbone, viveri e munizioni.  
La Comunità pure ad im-  
barcare legname in Tavole e pun-  
telli, ed alcune Case smontabili,  
pure in legno, minestre. Dal  
Comitato di Soccorso Veneto-Ven.  
Tiro per parte S'annegati dal  
Terremoto in Calabria. A mezz-  
Tiro del 21 la nave esce dall' Ar-  
male e dirige, per S. Andrea, pres-  
so cui si fonda, per provare l'ar-  
gano: palpata l'anfora si dirige

cessibile anche a grandi navi: e l'8 dell' Arsenalale sono ripar. dini pubblici; Savanti ai quali sono 400 Scruppi per prandinari.

I giorni 18. 19 e 20 s'imbarcano carbone, viveri e munizioni: si fornisce pure ad imbarcare legname in Tavole e puntelli, e alcune casse smontabili; pure in legno, minestria. Dal comitato di Soccorso Veneto-Frentino per i paesi danneggiati dal Terremoto in Calabria. Il med.mo del 21 la nave spedita alle Orenale e diripe per S. Andrea, presso cui s'affonda, per trovare l'anfano: salpata l'ancora si dirige



pel bacino S. Marco, ove ci si or-  
messi alla loro (entrale. Nei  
giorni 21 e 22 continua l'imbar-  
co di legname.

Da Venezia a Gioia Tauro e  
Napoli (23 - 2<sup>a</sup> gennaio) -  
Alle 11<sup>a</sup> del 23 lasciamo la via  
del bacino S. Marco, e, seguendo  
le indicazioni del pilota uscia-  
mo in mare dalla bocca di S. Spirito,  
diretti a Gioia Tauro, ove sbarche-  
remo il legname imbarcato -  
La navigazione procede assai, bri-  
ve: verso le 7 a.m. del 24 siamo  
in vista della costa Salinata: alle  
11 dell'isola Pelopona, che abbiamo  
al traverso alle 12<sup>a</sup> 45<sup>m</sup>. Alle 15<sup>a</sup> so-  
biamo al traverso la Punta di

del bacino S. Marco, ove ci si or-meggia alla boa centrale. Nei giorni 21 e 22 continua l'imbar-co di legname.

Da Venezia a Gioia Tauro e Napoli (23 - 27 gennaio) - alle 11<sup>^</sup> del 23 lasciamo la boa del bacino S. Marco, e, seguendo le indicazioni del pilota uscia-mo in mare dalla bocca di Lido. Diretti a Gioia Tauro, ove sbarchi-remo il legname imbarcato. La navigazione procede assai, ma: verso le 7 a.m. del 24 siamo in vista della Costa Salmata: alle 11 dell'isola Pelagosa, che abbiamo al traverso alle 12<sup>^</sup>45<sup>^</sup>. Alle 15<sup>^</sup>20<sup>^</sup> siamo al traverso la Punta di

Tale Sella città si trova l'Arena,  
del III<sup>o</sup> Dipartimento Mil<sup>e</sup> Mar<sup>e</sup>,  
costruita da me Dante riale il  
laborioso e ardua dei lavori:  
m<sup>o</sup>. L'arsenale è dotato di  
due farsene; l'una interna  
piccola; l'altra, l'esterna, più  
grande. È fornito di due sa-  
cchi delle seguenti dimensioni:

Bacini 7<sup>o</sup> 1. - Lung. m. 152 - Largh. m. 22.30

" 2. " m. 91.45 - " m. 18.20

" 1. - Profondità - m. 9.6

" 2. " - m. 6.2.

La officina del R Arsenale esegue  
anche riparazioni a fusti e  
mazzette per privati.

L'arsenale di Venezia non lancia  
in mare nessuna nave da guerra  
che anno; si è invece sviluppata

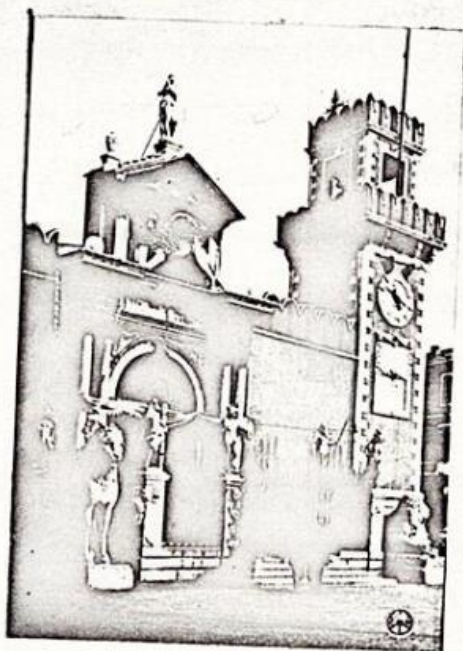
Tale Sede (città) si trova l'Arsenale del III° Dipartimento Mil. e Mar., costituito là ove Dante vide il laborioso e arena Dei Venezia. L'arsenale è dotato di due Darsene; l'una interna piccola; l'altra, l'esterna più grande. È fornito di due bacini dette seguenti dimensioni:

Bacino N°1	lungh. m. 152	Largh. m. 22.30	
" N°2	" m. 91.45	" m. 18.20	
" N°1	Profondità - m. 9.6		
" N°2	"	m. 6.2	

Le officine del R. Arsenale eseguono anche riparazioni a navi e macchine per privati.

L'arsenale di Venezia non lancia in mare nessuna nave da qualche anno; si è invece sviluppata





La costru-  
zione di  
sommer-  
gibili. La  
maestranza  
portuale  
di entrata  
ta in Ar-  
senale vi-  
sibile qua-  
ta parte

Venezia abbia avuta nella vittor-  
ria di Lepanto: « Victoriae na-  
valis monumentum - M.D.LXXI ».  
La Sarena piccola comunica col  
canale di Marco a mezzo di un  
canale accessibile solo a piccole  
navi; la grande invece sbocca  
sulle lagune per un canale ac-

---

La Costruzione di sommergibili: Il maestro portone di entrata in Arsenale riporta questa parte

Venezia abbia avuta nelle vittoria di Lepanto: a Victoriae navalis monumentum - MDLXXIn. La Darsena piccola comunica col canale S. Marco a mezzo di un canale accessibile solo a piccole navi; la grande invece sbocca nella laguna per un canale ac-

all'interno il solo dei coloriti  
che hanno i loro nidi in alto,  
tra le guglie di marmo.  
Da Piazza S. Marco partono alcune  
vie assai ristrette, ma animate e  
vivaci, che sono le strade della vi-  
ta veneziana: lungo esse sono  
magnifici negozi nei quali si  
trovano a disposizione dei forestieri  
e di specialità veneziane, co-  
me brioche, merletti di Burano,  
vetrerie artistiche di Murano, ecc.  
- Tornando indietro dalla piaz-  
za alla piazzetta S. Marco si va  
alla "Riva degli Schiavoni", cioè  
la passeggiata lungo il canale di  
S. Marco, composta di vari trate-  
lli riuniti da ponti in marmo.  
Si passa innanzi al Palazzo del

all'intorno il volo dei colombi che hanno i loro nidi in alto, tra le guglie di marmo.

In Piazza S. Marco partono alcune vie assai ristrette, ma animatissime, che sono le rotaie della vita veneziana: lungo esse sono magnifici negozi nei quali si trovano a disposizione dei forestieri le specialità veneziane, come trine, merletti di Burano, vetrerie artistiche di Murano, ecc.

- Tornando indietro dalla piazza alla piazzetta S. Marco si va alla "Riva degli Schiavoni", ed è la passeggiata lungo il Canale di S. Marco, composta di vari tratti e riunita in parte in marmo. Si passa innanzi al Palazzo del.



le carceri, i cosiddetti "Piazzotti",  
ove furono ospiti tanti patrioti  
al tempo della signoria austri-  
ca. E Piazzotti è il Palazzo dei Dogi.



Si sono riuniti in un altro fa-  
moso ponte, detto "dei sospiri"

come a ricordare  
i sospiri degli in-

felici che, ripen-

so delle carceri an-

davano al giudici-

zio nella storica

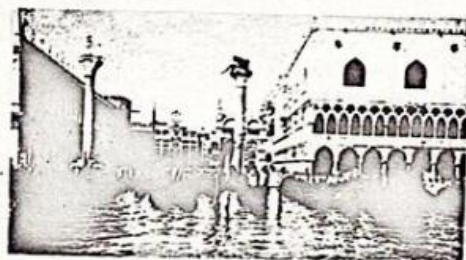
sala del Consiglio.

— All'estremo orien-



Le Carceri, i condotti Piombi, ove furono ospiti tanti patrioti al tempo della signoria austriaca. E Piombi è il Palazzo dei Do.

gi sono riuniti da un altro famoso ponte, detto "Sei Sospiri" come a ricordare i sospiri degli infelici che uscendo dalle Carceri andavano al giudizio nella storica sala del Consiglio. - all'estremo orien-



storia..  
Prenden-  
do terra  
alla Pia-  
zetta di

S. Marco si presenta maestoso sul-  
la riva il Palazzo dei Dogi, sal-  
vato porticato, elegantemente  
Contrasto colla bellezza della  
loggia superiore. Nella sinis-  
tra è il palazzo della Fucina, ove  
è pure la Libreria vecchia. Tra  
i due palazzi s'ergono due co-  
lonne di un sol pezzo, giganti-  
sche, portate dall' Oriente, del-  
le quali una regge il nuovo  
"Leone di  
S. Marco."  
Ulteriori



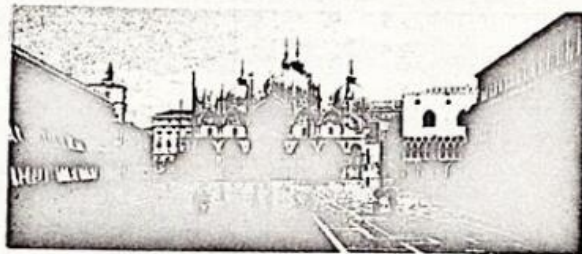
storia.. Prendendo terra alla Piazzetta Si

S. Marco si presenta maestoso sulla dritta il Palazzo dei Dogi; dal basso porticato elegantemente a contrasto colla molezza della loggia superiore. Dalla sinistra è il palazzo della Zecca, ora è pure la Libreria vecchia. Tra i due palazzi s'ergono due colonne di un sol pezzo, di porfido, portate dall'Oriente, delle quali una regge il bronzo 'Leone di S. Marco.'

attraversata



La Piazzetta pel suo lungo vi-  
stiffa nella Piazza S. Marco.  
Un vero Galone, che ha per pe-  
reti le facciate del palazzo reale,  
e delle Procuratie vecchie (quello  
stesso stile) e la facciata della  
sterile Basilica, dietro la  
quale scintillano al sole le cin-  
que cupole Dorate. Il comple.



Fare questo quadro meraviglio-  
so si elevano immensi alla ba-  
silia <sup>tre</sup> quattro lunghe antenne,  
che in giorni di festa spingano  
al vento enormi trifolieri. Tutto

La Piazzetta pel suo lungo si strolla nella Piazza S. Marco. Non vero salone, che ha per pareti la facciata del palazzo reale, e delle Procuratie vecchie (nello stesso stile) e la facciata della storica Basilica, dietro la quale scintillano al sole le cinque cupole dorate. Il comple.

Fare questo quadro meraviglioso si rilevano innanzi alla basilica quattro lunghe antenne, che nei giorni di festa spiegano al vento enormi tricolori. Tutto

le case sorgenti sulle isole che ne  
serivano sono strettissime, e per  
lo più munite d'opere, e hanno  
il nome di "Talle". Lungo il  
canal grande sorgono in bello  
allineamento, come costrutti per  
una mostra secolare, pale-  
zi Talle fatti di marmo, di  
lumi dipinti facilmente in ros-  
so, Talle bifore e trifore riunite  
artificialmente da pezzi in  
marmo scolatissimi e di una  
perfetta esecuzione. Tali palazzi  
abitano i nobili: a fare, non a sel-  
la loro robustezza basti dire che  
sono ancor tutti abitati e tra es-  
si e per essi Venezia d'oggi or-  
de quasi la vita della Venezia che  
fu.

Le case sorgenti, quelle isole che ne derivano sono strettissime, e per lo più munite oscure, e hanno il nome di "calle". Lungo il Canal Grande sorgono in bello allineamento, come costruiti per una mostra scolare, palazzi: e i tali facciate marmoree, dei lumi dipinti gaiamente in voi, sono tali bifore e trifore riuniti e artisticamente da fregi in marmo delicatissimi e di una perfetta esecuzione. Tali palazzi abitano i secoli: a dare una tale loro robustezza basti dire che sono ancor tutti abitati e tra essi è per essi Venezia d'oggi, ciò è quasi la vita della Venezia che fu.



Il mezzo della sua lunghezza  
za il Canal Grande e' var.

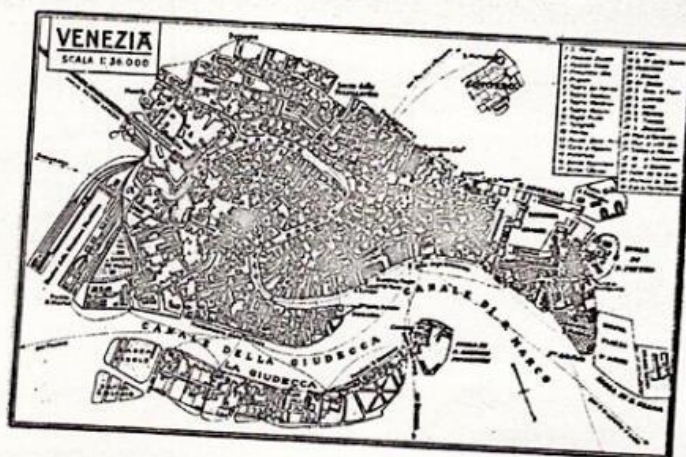


Lato Sal Janaro " Ponte di  
Rialto" antico ponte a  
sprovvuto, di considerevole  
larghezza, tanto che lun-  
go esso corrono due file  
di negozi. La dove  
il canale grande finis-  
ce il panorama si al-  
larga, e si presenta agli  
occhi una vista indimen-  
sabile: la Venezia dei  
Dogi, la Venezia della

A mezzo della sua lunghezza il Canal Grande è vario.

Lato dal famoso "Ponte di Rialto" anch'io pontia giovane. Si l'onniservole larghezza, tanto che lungo esso corrono due file di negozi. Là dove il Canale Grande finisce il panorama si allarga, e si presenta agli occhi una vista indimenticabile: la Venezia dei Dogi, la Venezia delle

Il suo governo alle Porte d'Italia,  
sopra una seduta parola =  
mentare memorabile per stem-  
pio di amor patrio ed una =  
mine voto dei rappresentanti  
della nazione; hanno basta-  
to a far gridare l'aquila  
bicipite dalle sue vette orte  
di cannoni!...



Venezia consta di tre principali  
gruppi di isole, separate

tro governo alle Porte S. Malia, dopo una seduta parlamentare memorabile per sentito di amor patrio ed unanime voto dei rappresentanti della nazione; hanno bastato a far gridare l'aquila bicipite dalle sue vette iste di cannoni!...

VENEZIA

SCALA 1:24.000

Venezia consta di tre raggruppamenti di isole, separati



Sai Canali "Grande", "Sella di  
Esca" e "di S. Marco". Alla estre-  
mità di ponente è la testata del  
parte fenovario in muratura  
che allaccia Tenesie al Jonithen-  
te: l'apertura robusta, della lun-  
ghezza di circa tre Km. e mezzo.

A S. M. la tale testata è il  
caso della Stazione marittima,  
ma, ove è il traffico marittimo  
più importante. Dal Canal  
Grande, la vera arteria di Te-  
nesia, che ne è attraversata per  
quasi tutta la sua lunghezza,  
partono numerosissimi Canali  
Secondari, che si moltiplica-  
no alla lor volta in Canaletti  
minori, formando una rete in-  
tricata. Le strade che separano

Sai Canali "Grande", "Sella di Foce" e "di S. Marco". Della estremità di ponente è la testata del ponte ferroviario in muratura che allaccia Venezia al Continente: l'estensione robusta, della lunghezza di circa tre Km. e mezzo.

Di S. M. di tale testata è il bacino della Stazione marittima, ove è il traffico marittimo più importante. Dal Canal grande, la vera arteria di Venezia, che ne è attraversata per quasi tutta la sua lunghezza, partono numerosissimi canali secondari; che si moltiplicano alla lor volta in canaletti minori; formando una rete intricata. Le strade che separano

La laguna si perde ad oriente  
con intricata rete di canali nel  
continente, ove ha nome "La-  
guna morta". L'orizzonte è  
chiuso dalle due lunghe dighe  
naturali di Malamocco e Pel-  
lestrina. Delle numerosissime  
isole racchiuse entro questo  
spazio di mare (e delle quali mol-  
te sono disabitate) gran parte  
è coperta dalle acque a marea  
alta: i passi navigabili sono  
designati da caratteristici pi-  
loni in legno, da boe e moli.  
Numerose fortificazioni si es-  
tendono sulla costa, sulle iso-  
le e sui due litorali di Mala-  
mocco e Pellestrina, a difendere  
Venezia da assalti via per mare.

La laguna si perde ad oriente con intricata rete di canali nel continente, ove ha la nome "Laguna morte". Ad occidente è chiusa dalle due lunghe dighe naturali di Malamocco e Pellestrina. Delle numerosissime isole racchiuse entro questo spazio di mare (e delle qualmente sono disabitate) gran parte è coperta dalle acque a mare alte: i passi navigabili sono designati da Caratteristifi: piloi in legno, da boe e mede. Numerose fortificazioni si estendono sulla foata, sulle isole e sui due littorali di Malamocco e Pellestrina, a difendere Venezia da assaltivia per par.



tu di terra che di mare. Mol.



te di u.  
e (da  
43 anni.  
Venizia  
e rivier:  
difata al  
la Patria)  
sono an.  
cora quel.  
le costrui  
te ai sem  
pi della

repubblica o dell'epoca austri-  
ca. E intanto la nostra fede-  
le alleata dissemina moderne  
opere forti e l'osperge di l'anno.  
ni il limitrofo confine. E i  
pochi lavori intrapresi dal no.

Ti è terra che di mare. Mol.

Ti dis, se (che 43 anni. Venezia è rivin: dilata al. la Patria) sono an:

VENEZIA

CHIOGGIA

RICORDO DI UNA GITA IN LAGUNA A. ZANETTI, Venezia

Ed. 1:250.000 della R. Carta d'Italia. Bergamo - Prop. ris.

retrobbiga o dell'epoca austriaca. E intanto la nostra fede le allerta dissemine moderne opere forti e  
l'asperge di fame. e il limitrofo confine. Di pochi lavori intrapresi Salmo.

sibile, in rapporto al breve tem-  
po che ho a disposizione, e che  
per lo meno presuppongo ave-  
re a disposizione. Possiamo  
infatti che imbarcheremo pre-  
sto una gran quantità di  
legname da portare subito  
in Calabria in soccorso ai dan-  
neggiati dal terremoto (oh).

Alcuni giorni in Venezia —  
Venezia non mi ha sor-  
preso quanto io mi aspetta-  
vo. È una città che uno stu-  
diato e amante d'arte po-  
rebbe già troppo per riferir-  
ne quell'impressione di mo-  
rita di io mi riprometterò.  
Ho visitato città che hanno

sibile, in rapporto al breve tempo che ho a disposizione, o che per lo meno predispongo avere a disposizione. E avviamo infatti che m'imbarcheremo presto una gran quantità di legname da portare subito in Calabria in soccorso ai danneggiati dal terremoto là.

Alcuni cenni su Venezia - Venezia non mi ha sorpreso quanto io mi aspettavo. È una città che uno studioso e amante d'arte lo trova già troppo per rifuvene quell'impressione d'inovità che io mi ripromettevo. Avero visitate città che hanno



almeno Tessa, come Stockholm  
e Amsterdam, sono state ri-  
prodotte le mille volte in foto-  
grafie, quadri, cartoline, le  
secolari bellezze di S. Marco, del  
le Procuratie, della Piazzetta, la  
piazza delle "Lette" in un chia-  
ro giorno di sole, la gloria  
dei panorami veneti quan-  
do tramonta. Ho cercato dun-  
que di ritrovare al naturale  
quanto più possibile.  
Larga Venezia su un lussu-  
oso aggruppamento di is-  
ole (vicine all'estremo NE del-  
la laguna che da essa prende  
il nome, e che si estende que-  
si per meridiano sul Lido Ad-  
riatico a N delle foci padane.

allorché si era, come Stockholm e Amsterdam, avevo visto ri-prodotte le mille volte in fotografie, quadri, cartoline, le secolari bellezze di S. Marco, delle Procuratie, della Piazzetta, la paesaggio della Valle, in un chiaro giorno di sole, la gloria dei panorami veneti quando da tramonto. Ho cercato dunque di ritrovare al naturale quanto più sontuoso.

Sorge Venezia su un vasto e fertile aggruppamento di iso-sole circa all'estremo NE della laguna che da essa prende il nome, e che si estende quasi per meridiano sul Lido di Adriatico a S. Valle fra, padane.

per la presentazione al Comandante  
Te in 2°: trovarsi i Collegli: uno  
del corso precedente al mio; ed  
altrei due del mio corso. Dopo  
la presentazione si trattò di al-  
logare noi ed i nostri effetti;  
primo problema "due camerini  
per 4 persone". Bisogna dunque  
mettersi d'accordo per coppie.  
Ma pensiamo meglio lasciare  
la scelta di cui alla forte, per la  
quale io condivido il camerino  
con Tarantini, e quello con  
Corradini. Secondo problema,  
meno delicato, ma non meno  
difficile del precedente; "come  
far capire tanta roba in così  
poco posto?" E per arrivare  
ad una soluzione possibile, ce ne

per la presentazione al Comandante in 8?: Trovai i Colleghi: uno del corso precedente al mio, ed altri due del mio corso. Dopo la presentazione si trattò di allogare noi ed i nostri effetti; primo problema "due camerini per 4 persone". Bisogna dunque mettersi d'accordo per coppie. Ma pensiamo meglio lasciare la scelta di esse alla sorte per la quale io condivido il camerino con Tarantini, e Zullo con Corradini. Secondo problema, meno delicato, ma non meno difficile del precedente; "come far capire tanta roba in così poco posto?" O per giungere ad una soluzione possibile, ce ne



c' volute della parienza! Tanto  
ci siamo miscolti con non inoffe-  
ferente strapazzo delle nostre cose.  
E alle 16 ore del ser-  
no stesso ho cominciato anche io  
a prestar servizio: ho avuto in  
quelle otto ore tutto il tempo  
di prendere visione di tutte le va-  
rie parti della nave. (V. fermi  
precedenti sulla R. N. Lavinia).

- 17 Gennaio - Ho avuta la de-  
stinazione di sott'ordine alla 3.  
squadra, con gli incarichi spe-  
ciali del fuori bordo, delle imbar-  
cazioni e dei segnali.

Nel pomeriggio sendo a ter-  
ra, ripromettendomi di visitare  
Venezia nel miglior modo pos-  
sibile.

è voluta della pazienza! L'auto è ci siamo riusciti con non indiff. ferente strapazzo delle nostre Lou- è alle 16 ore del 20. no stesso ho cominciato anch'io a prestar servizio; ho avuto in quelle otto ore tutto il tempo di prendere visione di tutte le va. rie parti della nave. (V. Lavori precedenti sulla R.N. Calabria).

-17 Gennaio - Ho avuto la de. signazione di sott'ordine alla 3<sup>a</sup> squadra, con gli incarichi spe= ciali del fuori bordo, delle misu. razioni e dei segnali.

Nel pomeriggio scendo a ter. ra, ripromettendomi di visitare Venezia nel miglior modo pos.

passando pel "canale grande" e per  
numerosi canali secondari. Che si-  
lenzio grave, su quell'acque  
frangheggiate da severi palazzi  
opuri; dalle imposte chiuse, e sui  
marmi secolari dei quali si eleva  
l'azione roditrice del tempo e del-  
l'umidità. Il silenzio è solo rot-  
to dalle voci reciproche di avverti-  
mento dei gondolieri, voci lente  
e gravi pure esse.

È intonazione mesta di que-  
sto primo quadro veneziano che  
ti presenta il Confidente allo ste-  
to d'animo in cui mi trovo.  
Anch'io sono mesto; ho lasciato  
la mattina stessa la famiglia  
e il mio ambiente e in poche ore  
me ne sono tanto allontanato.

passando pel Canale Grande" e per numerosi Canali secondari: che silenzio grave, su quell'acque fiammeggiante da severi palazzi oscuri, dalle imposte chiuse, e sui marmi secolari dei quali si rileva l'azione roditrice del tempo e dell'umidità. Il silenzio è solo rotto dalle voci reciproche di avvertimento dei gondolieri, voci lente e gravi pure esse.

L'intonazione mesta di questo primo quadro veneziano che ti presenta è compatibile allo stato d'animo in cui mi trovo.

Anch'io sono mesto. Ho lasciato la mattina stessa la famiglia e il mio ambiente e in poche ore me ne sono tanto allontanata.



to! Ma questa meschia scom-  
pariva: ho io stesso desiderato  
questo imbarco, pel quale mi  
allontanavo dalla famiglia per  
tanto tempo; perché dunque  
rimpiangere ciò che io stesso  
ho voluto?

Questa mattina sono venuto a  
bordo per la presentazione di  
imbarco. Il primo saluto lo ho  
fornito con una vecchia co-  
noscenza, un potentissimo ve-  
nuto a bordo il giorno prima,  
e che ha già cominciato a pre-  
stare servizio, poiché si è già  
"fatta la diana" come si dice.  
Io noi a bordo - Ci trovammo  
tutti riuniti, gli ufficiali sempre  
venuti questo flato maggiore,

to! Ma questa mestizia fece perire: ho io stesso desiderato questo imbarco, pel quale mi allontano dalla famiglia per Tanto Tempo, perché dunque rimpiangere ciò che io stesso ho voluto?

Questa mattina sono venuto a bordo per la presentazione di imbarco. Il primo saluto lo ho scambiato con una vecchia conoscenza, un sottotenente venuto a bordo il giorno prima, e che ha già cominciato a prestare servizio, poiché si è già "fatta la diana" come diceva uno noi a bordo. Si troviamo tutti riuniti, gli ufficiali, componenti questo stato maggiore,